

Eventi

L'analisi di don Marco Mori in vista dell'appuntamento che si svolgerà il 4-7 settembre

L'Happening sceglie Assisi sulle orme di **san Francesco**

La spiritualità del Poverello sarà tema di riflessione per un'edizione mirata al rapporto con la **comunità**

Qual è il rapporto fra l'oratorio e la sua comunità? Come s'intersecano i due universi? È il tema al centro di H2O, il secondo Happening degli oratori, che si svolgerà ad Assisi (Perugia) il 4-7 settembre. L'analisi prenderà le mosse dal 'Laboratorio dei talenti', la nota pastorale dei vescovi pubblicata lo scorso anno, e si svilupperà attraverso laboratori, lavori di gruppo e una giornata di riflessione (6 settembre). «Saremo nella terra di san Francesco - spiega don Marco Mori, presidente del Foi (Forum degli oratori italiani) - ma non possiamo scordare anche l'approssimarsi del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco».

Sulla spiritualità del Poverello d'Assisi interverrà madre Sara Donata, abbadessa delle clarisse di Sant'Agnesa, a Perugia; la figura di don Bosco invece, sarà tratteggiata da Marco Moschini, direttore del corso di specializzazione per animatori di oratorio all'Università di Perugia.

Un mondo che cresce. «Sono due giganti - prosegue don Mori - dai cui esempi scaturiscono importanti elementi di confronto. L'esperienza religiosa di san Francesco offre spunti per la costruzione d'una solida realtà d'oratorio. Don Bosco invece, apre all'aspetto sociale, alla dimensione del bene comune, mettendo insieme componente ecclesiale e civile».

La definizione del tema è scaturita dal confronto con alcuni animatori durante H1,50, l'happening intermedio dello scorso anno a Loreto (Ancona): «L'identità, la costruzione dell'essere e del fare nella dimensione comunitaria, pur avvertiti come fondamentali, non hanno mai avuto una precisa



Brescia, la prima edizione dell'Happening degli oratori: a sinistra, don Marco Mori

definizione. Ma oggi cresce questo bisogno di confronto con le situazioni concrete. C'è la consapevolezza dell'oratorio come servizio, capace di offrire una dimensione educativa ad ampio raggio, impedendo così alla comunità stessa di rinchiudersi, anzi stimolandola a interrogarsi e a trovare risposte alle sfide d'una società sempre più complessa».

È in questa direzione che va letta la crescita italiana: «Ciò è vero in senso quantitativo, là dove l'esperienza è giovane: nascono nuovi coordinamenti in Sicilia, Lazio e Campania, si consolidano in Umbria. Aver scelto di fare H2O ad Assisi, serve anche ad aiutare la regione in questo processo. Accanto ai numeri però, c'è pure un'interessante espansione qualitativa nei luoghi di antica tradizione». Tra gli esempi, don Mori porta quello lombardo, che ha appena registrato un dieci per cento in più di iscrizioni alle attività estive. A Brescia centro, si è passati dai 60 bambini del 2013 a

oltre 200, col curato costretto a dire no a un'altra quarantina. «Son dati su cui riflettere, perché incrociano tante situazioni, non ultima quella economica. All'oratorio, l'attività è spesso gratuita, per essere a disposizione dei bisogni concreti delle famiglie. Ed è significativo che loro non possano più permettersi di iscrivere i figli alle iniziative comunali, e noi invece si riesca a offrirle comunque».

Un cambio di prospettiva, di cui il mondo oratoriale non sembra del tutto consapevole: «Non abbiamo ancora una capacità di rilettura dei dati e una condivisione all'altezza di ciò che dovrebbe essere. Spesso si sottolineano più le fatiche educative dei risultati ottenuti. Ma san Filippo Neri e don Bosco, questi numeri li avrebbero letti così: le famiglie si fidano, spetta a noi lavorare perché, sotto tale scelta, non prevalga l'aspetto economico, bensì la consapevolezza d'un percorso di relazioni significative».

s.db.